



Miss Italia e le donne

In un libro edito da Pacini il concorso tra storia e società

PISA. Miss Italia ha provato negli anni ad interpretare i cambiamenti significativi della società italiana e a farsene in qualche modo portavoce: nel 1990 ha anticipato lo ius soli, nel 1993 ha modificato il proprio regolamento accogliendo concorrenti con figli, nel 2003 ha esteso il limite d'età a trent'anni, nel 2011 ha modificato i propri standard di bellezza abolendo le misure 90-60-90, must della competizione, e aprendo alla taglia 44. Con il saggio storico-sociologico, "Le olimpiadi della bel-

lezza. Storia del concorso di Miss Italia (1946-1964)", pubblicato da Pacini Editore con il contributo e il patrocinio del Ministero dei Beni Culturali, l'autrice **Marzia Leprini**, dottoressa di ricerca in Studi umanistici nell'Università di Urbino Carlo Bo, imposta la storia sociale di Miss Italia. Iniziato con un concorso fotografico nel 1939, diventato Miss Italia nel 1946, grazie alla intuizione di Dino Villani, il concorso ha proposto all'attenzione degli italiani due tipi di bellezza e due tipi di donne, la "bella

italiana", prossima fidanzata, poi moglie e madre, e la "maggiorata", diva dalla vita sopra le righe. Il libro ricostruisce, grazie alle carte private del fondatore, i primi vent'anni di Miss Italia, i più ricchi di novità, che hanno fatto da specchio alla ricostruzione economica e alla ridefinizione dei rapporti fra uomini e donne sconvolti dalla guerra. Il lavoro di Marzia Leprini si inserisce in una più ampia ricerca promossa dalla Fondazione di studi storici Filippo Turati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

